Anno I. Conto corrente colla Posta PADOVA, Lunedì 30 Novembre 1891 Conto corrente colla Posta Num. 227

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO al 31 Dicembre 1891 L. 5 per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Cn. Direz. del Museo Civico PADOVA

GIORNO PER GIORNO

I dispacci sullo svolgimento del processo di Massaua non hanno bisogno di commento, e non ci destano alcuna meraviglia. Solo essi fanno che accrescere di giorno in giorno il disgusto in un ordine di fatti, sopra i quali, nella nostra modesta condizione di cronisti, abbiamo reclamato più volte la vigilanza del Governo e l'applicazione severa delle leggi.

Quei fatti rimontano ad un periodo di tempo abbastanza lontano perchè non possa restare alcun dubbio intorno a chi ne ha la suprema responsabilità.

Ci troviamo dinanzi a questo dilemma: o il Governo d'allora, conoscendoli, ha lasciato fare, o non li ha conosciuti per una trascuranza e per un difetto d'investigazione, che non meritano scuse. Per il ministero attuale ne va del suo onore, della sua autorità l'esigere di andare fino al fondo e di fare piena luce sopra un episodio, che altrimenti si convertirebbe in una macchia indelebile per tutti.

Alla Camera è succeduto quello che ci aspettavamo dopo le dichiarazioni di un ministro straniero, riguardo alla cosidetta questione romana. Un deputato raccolse le parole di quel ministro, e domandò giustamente quale fosse l'interpretazione datavi dal Governo nazionale.

I moderati non hanno saputo cogliere la occasione, che loro si presentava, di affermare altamente un grande principio, e si lasciarono, come si dice, prendere la mano da un radicale, dal Bovio, il quale d'altra parte svolgeva la sua interrogazione in forma temperata e quasi diplomatica.

I partiti, che non hanno il coraggio di affermarsi in circostanze simili, perdono, secondo noi, ogni titolo alla direzione degli affari e alla iniziativa politica in un grande paese.

Il ministro Nicotera ebbe l'intuito della posizione, quindi ha risposto prima da italiano, e poi da ministro, circondando le sue parole di una prudente riserva. Tuttavia queste parole servirono come un'arma a doppio taglio. Mettendo in dubbio l'esattezza della versione telegrafica di quanto disse il ministro Kalnoky al parlamento austriaco, non è che un mettere in maggiore rilievo la gravità di quanto ha effettivamente detto. Il telegrafo non può essersi inventato che Kalnoky non considera sciolta la questione romana.

I commenti postumi, mentre faranno sorridere i vecchi volponi della diplomazia, serviranno probabilmente di sudoriferi e di calmanti per tutti i *badauds* della giornata, cui riesce così grato il farsi infinocchiare.

Anche sul discorso di Caprivi piovono i commenti, ma si risolvono in ultima analisi nella stessa conclusione, alla quale siamo da lungo tempo abituati. Cioè che la pace da tutti annunziata è un desiderio generale, che si farà di tutto per conservarla, ma che viceversa poi conviene andare a gara nell'accrescere gli armamenti, per paura che uno diventi più forte dell'altro.

Se questa non è barbarie, non sappiamo quale altro stato si potrà chiamare con questo nome. Se la paura è la sola consigliera, l'esperienza c'insegna quali frutti apportino sempre i consigli della paura.

Dobbiamo quindi aspettarcene delle belle.

LE PRETURE

Leggiamo nella *Giustizia*:

È inesatta la voce corsa in questi giorni che il ministro intenda procedere alla soppressione di altre Preture. Egli considera esaurito il mandato conferitogli dall'articolo primo della legge 30 marzo 1890.

— È viva l'agitazione per conoscere il modo col quale sarà regolata la sorte dei funzionarii delle Preture soppresse.

Oltre alle disposizioni degli art. 8 e 9 della legge sulle preture, evidentemente il ministero non può far altro; ma siamo certi che si farà in modo da ridurre al minimo i collocamenti in disponibilità.

È poi sicuro che i pretori in disponibilà potranno ugualmente aspirare all'esame per merito distinto di cui all'art. 15 della legge 8 giugno 1890.

— Gli esami al posto di pretore, banditi in base all'art. 43 del Regio Decreto 10 novembre 1890, con Decreto Ministeriale 31 agosto 1891, avranno principio il 16 dicembre alle ore nove ant.

Gli aspiranti sono circa 300 e quasi tutti saranno ammessi all'esame.

La Commissione esaminatrice non è ancora stata nominata e lo sarà solo all'ultimo momento.

CHIESA E STATO
in Francia e in Italia

Abbiamo riferito la sentenza colla quale si chiuse il processo contro l'arcivescovo da Aix, e non abbiamo bisogno di ricordare gli incidenti che a quel dibattimento dettero origine e i quali si collegano ai fatti succeduti in Roma il 2 ottobre.

L'arcivescovo fu sottoposto a processo e condannato per una lettera vivacissima, da lui indirizzata al ministro dei culti, cioè per un atto che, in Italia, non darebbe, certamente, motivo a procedura giudiziaria.

In Francia, vescovi e parrochi sono stipendiati dallo Stato e considerati quali funzionari del governo e, date le leggi vigenti nella Repubblica, il processo era legittimo.

Il *Journal des Dèbats* lo considera un errore, per la popolarità che deriva dalla persecuzione al prelato di Aix, il quale ha subito dimostrato d'avere molta disposizione ad atteggiarsi a vittima.

Il *Figaro* apre una sottoscrizione per pagare la multa inflitta a monsignere, e noi rinunziamo ad esaminare se e fino a qual punto lo spirito politico possa influire a gonfiare le sottoscrizioni, trattadosi di un processo iniziato perchè il governo volle dar prova di tendenza a combattere qualunque tentativo di inasprire i rapporti internazionali coll'Italia.

Prescindendo dal considerare il processo e i fatti che lo provocarono, ci piace richiamare l'attenzione sulla diversità che v'è, nelle relazioni dello Stato colla Chiesa, fra l'Italia e la Francia.

Nel nostro paese, in cui secondo le lamentazioni clericali, manca la libertà religiosa, che è, invece, pienissima, sono assai rari i processi contro sacerdoti e rarissimi quelli arcivescovi e vescovi, i quali sono assai spesso censori violenti ed ingiusti non solo, come in Francia, di atti ministeriali, ma delle leggi e delle istituzioni stesse.

Il nnovo Codice penale, che ha sancito contro gli abusi del clero disposizioni, le quali vigevano da lungo tempo in quasi tutte le legislazioni moderne, non ebbe applicazione, finora, in quegli articoli, e non la ebbe perchè, in Italia, si ha fede nella solidità delle istituzioni e si ha la certezza che la parola e le lettere dei vescovi, se inspirate da odio politico e da partigiano rancore, non fanno breccia nel popolo e non hanno influenza sopra di esso, che ha mirabile intuito nel distinguere la politica dalla religione.

In Italia, il sacerdote, nell'esercizio delle sue funzioni ecclesiastiche, ha pienezza d'indipendenza e, ben lungi dal considerarlo suo funzionario e dipendente, il governo rifugge, perfino, dall'attribuirsi la facoltà di revocargli il *Placet* e l'*Exequatur*, per lo scrupolo che quella facoltà non sia con precisione determinata e sia mestieri una legge che la chiarisca.

Nel nostro paese la condanna alle intemperanze politiche viene dall'opinione pubblica, ed è tanto più efficace, quanto è più spontanea.

Nell'occasione della visita dei Sovrani in Sicilia, il contegno dell'arcivescovo della metropoli dell'isola e di quello di Monreale fu tutt'altro che reverente; ed è stato maggiormente biasimevole, perchè la monarchia nazionale ha rinunziato spontaneamente, ai diritti che le tradizioni della Chiesa siciliana, attribuivano al Re.

Il Governo non iniziò procedimenti e fece benissimo, ma il biasimo della popolazione è stato energico e vivace, ed è questa, pei diritti dello Stato e pei principii liberali, migliore soddisfazione di quella che potrebbe dare una sentenza di Tribunale.

Noi ricordiamo queste circostanze a proposito del clamoroso processo dibattuto a Parigi, perchè i giornali clericali di tutto il mondo, e specialmente i francesi, si compiacciono di declamare sulla schiavitù della Chiesa in Italia e sulla dipendenza del Clero.

La verità è che in nessun paese è assicurata alla religione e ai suoi ministri libertà più ampia di quella che è guarentita in Italia ai sacerdoti, dei quali, lo riconosciamo, la maggioranza rispetta le leggi. I più potrebbero biasimare i meno, che sono ribelli o irriverenti, e potrebbero dire quel che San Girolamo diceva del Codice Teodosiano: *non de lege conqueror, sed doleo nos hanc legem meruisse.* (*Opinione*)

Dispacci Telegrafici
(*AGENZIA STEFANI*)

VIENNA, 29. — Oggi nel pomeriggio morì la baronessa Waideck, moglie dell'arciduca Enrico. Lo stesso arciduca è in tstato di salute assai grave.

LONDRA, 29. — Si ha da Shangai la conferma che i ribelli di Mandchouria batterono 4000 imperialisti e presero la città Chotanh, e massacrarono i cristiani di Kinckow.

Si assicura che i ribelli marcino su Pekino. Seimila uomini furono inviati contro di essi da Tientsin. La situazione è critica a Tientsin e a Pekino.

POSTDAM, 29. - Il Re di Danimarca si recò a mezzodì al nuovo palazzo ove lo ricevette l'Imperatrice. Dopo il *dejeuner* l'imperatore e il Re fecero una passeggiata in vettura scoperta.

Stasera alle sette vi fu un pranzo di cento coperti. Alle ore 10 e mezza il Re partì.

VIENNA, 28. — La commissione del bilancio della delegazione austriaca tenne seduta, ui intervenne il ministro della marina.

Questi dichiarò che le corazzate costruite da oltre un ventennio non rispondono più alle esigenze attuali.

Alla marina dell'Austria-Ungheria, avendo soltanto tre navi da guerra completamente sufficienti, occorre costruire prossimamente sei nuove corazzate. Occorre pure terminare completamente la flottiglia delle torpediniere.

Il ministro dichiarò inoltre che l'amministrazione della marina esamina già da molto tempo il sistema delle navi da guerra italiane, che disgraziatamente sono troppo costose.

La commissione approvò senza modificazioni tutti i progetti della marina.

Un colloquio col plenipotenziario del Brasile

(Dalla *Gazzetta Piemontese*)

26, *ore* 3,33 *pom.*

Ebbi stamane un colloquio col barone di Teffè, vice ammiraglio del Brasile, attualmente ministro plenipotenziario in Roma. È persona cortese, sebbene molto dignitosa; tipo militaresco, magro, asciutto, piuttosto alto, con barbetta all'italiana. Abita il villino De-Renzis in piazza dell'indipendenza.

Naturalmente l'argomento del discorso fu la situazione del Brasile, da cui giungono tante e così differenti versioni delle varie Agenzie americane, inglesi e francesi.

Il barone di Teffè, il quale parla abbastanza correttamente il francese, mi disse di poter assicurare, per informazioni dirette del suo Governo, trasmesse pure a Londra e Parigi, che la situazione politica del Brasile non presenta nessuno di quegli allarmi i quali, secondo lui, sono diffusi da speculatori, delle Borse francesi e inglesi.

Secondo il Teffè non havvi in alcuna provincia brasiliana sentimento separatista. Ogni provincia, secondo la costituzione odierna, gode di un'autonomia grandissima. Basta dire che ciascuna ha un proprio Parlamento con proprie Camera e Senato; locchè è facilmente spiegabile quando si consideri la vastità delle singole provincie, mentre in complesso il territorio del Brasile misura quasi due terzi dell'Europa insieme.

Ogni provincia, si può quindi dire, si governa quasi da sè, avendo tutte in comune la presidenza della Repubblica, le forze militari e le grandi funzioni dello Stato. Tuttavia un sentimento sempre maggiore di autonomia

---

APPENDICE N. 25

CHIAROVEGGENZA

ROMANZO
DI
ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

Quando il pranzo toccava al suo termine, la baronessa entrò; ell'era triste e si vedevano sulle sue guancie delle traccie di lagrime. Un uomo ancora giovane, dalla faccia aperta ed intelligente, l'accompagnava. Egli indossava un costume tra il borghese e il campagnuolo: soprabito lungo e un cappello a larghe tese copriva una fronte già calva. Era questi il dott. Filiberto, il medico del paese.

Leopoldo e i due Rousselot andarono a stringergli la mano. Quanto a Valentino di Champ-Rosay, dopo aver indirizzato a Filiberto un gentile saluto, diresse ansiosamente il suo sguardo dal viso del medico a quello della baronessa.

— Ebbene! dottore, chiese Leopoldo, cosa dite della piccola ammalata? Vedo dalla cera della mia cara Paolina che non avete niente di buono da annunciarci.

— Diffatti, signor barone, rispose Filiberto sedendosi; le singolari perturbazioni che fin qui si sono manifestate in una vaga maniera in madamigella Natha, e che considerai come casi di magnetismo e sonnambulismo naturali prendono ora una nuova forma e più accentuata.

— E qual'è la nuova malattia che avete conosciuta, dottore?

— Sarei abbastanza imbarazzato per darle un nome, perchè essa presenta i sintomi di parecchie differenti affezioni. L'immobilità e l'insensibilità assoluta della giovane permetterebbero di credere si trattasse d'una *catalessi*; ma la facoltà di parlare che madamigella Natha conserva durante l'accesso e altri indizi psichici, caratterizzano la rara e misteriosa malattia che chiamesi *estasi*. Era questa la malattia di Santa Teresa, di Giovanna d'Arco, di madama de Chantal, di madama de Guyon, di madamigella Cadiére, e d'altre molte donne celebri. Perciò si deve aspettarsi di veder moltiplicarsi i fatti bizzarri d'esaltazione spirituale di chiaroveggenza, d'intuizione magnetica, della quale l'individuo ha fornito degli esempi, quantunque in modo incompleto e ad irregolari intervalli.

— E l'estasi, chiese il capitano Valentino, è una malattia pericolosa, signor dottore?

— Confesserò che, nello stato attuale della scienza, noi non possiamo far grandi cose per guarirla, perchè ha sopratutto delle cause morali: Però l'estasi che attacca più specialmente le donne e che qualche volta prende in esse un carattere epidemico, come si è constatato in certi conventi di Svezia, della Svizzera e fra le giovani convulsionarie di Parigi, non sembra abbreviare la vita a quelle che ne sono colpite. Madama di Chantal ha vissuto settant'anni. Madama Guyon sessantanove, Santa Teresa sessantasette, malgrado le ascetiche mortificazioni. Se dunque nessuna nuova affezione viene a complicare la prima se le crisi di madamigella Natha non fossero nè troppo forti, nè troppo vicine....

— Ah! dottore, interruppe la baronessa singhiozzando, quella cara ragazza non vi ha detto or ora che i suoi giorni erano contati?

— Permettetemi, signora, rispose Filiberto con un sorriso, di riportarmi piuttosto alla mia esperienza medica che alle affermazioni dell'ammalata. Aspettatevi che madamigella Natha, quando sarà in istato d'estasi, affermerà certe cose con un'estrema energia; ma non accordate una fiducia troppo assoluta alle sue affermazioni, ve ne avverto.

— Egli è certo, disse il vecchio Roussellot, che nella giustizia non si è mai voluto ammettere la testimonianza dei sonnambuli.

— E in quanto concerne quella povera giovane, soggiunse il barone, se qualchevolta ella ci ha annunciato degli avvenimenti reali, spesso anche s'è data a divagazioni sprovviste di senso comune.

— Però, signori, disse Paolina con vivacità, or ora Natha, che è cericata senza potersi muovere nell'altra parte del castello, vedeva distintamente quel che succedeva in mezzo a voi. Ella ci ha annunciato che avea avuto luogo una questione fra due giovani, e che uno di essi conservava verso l'altro un forte rancore.

Carlo Roussellot e il capitano si guardarono.

— Ella parla dunque? chiese Valentino.

— Si, rispose il dottore, ed è in quello stato che un certo gergo moderno chiama *lucido*. Quanto a noi, nelle malattie di questo genere, nelle quali i sensi e le facoltà intellettuali sembrano uscire dalle loro ordinarie funzioni, ci dobbiamo dichiarare incompetenti. All'infuori dei sintomi puramente fisici, non sapressimo più nulla dire.

— Se la scienza se la cava in tal modo, disse il barone, chi ci dirà cosa abbiamo a fare ed a pensare?... Però io scommetto che questi signori ardono già dalla voglia di vedere Natha, di farle delle domande sul passato, sul presente e sull'avvenire.

— Veramente, Leopoldo, disse il capitano, se si potesse senza inconvenienti per lei...

— Hum! disse il vecchio Rousselot, quantunque non creda molto ai prodigi, non mi spiacerebbe verificare da me stesso l'esattezza di certe asserzioni.

— No, no, signori, gridò la baronessa piangendo sempre, io non farò spettacolo, dopo un pranzo, di quella povera ed innocente creatura. Il suo male è molto più pericoloso di quello che lo si creda... Non m'ha ella or ora detto che ne morrebbe?

— Vi ripeto, signora baronessa, disse il dottore Filiberto, madamigella Natha non è un buon giudice in simile materia; ho fiducia nelle risorse dell'arte mia, negli sforzi d'una ricca e vigorosa natura per reagire contro il male. Quanto al visitare l'ammalata in questo momento, come sembra sia desiderio di questi signori, per conto mio non ci trovo alcuna difficoltà nè alcun pericolo. La scienza come la curiosità può trovare il suo tornaconto in certe prove.

La baronessa volle ancora resistere, ma il signor di Champ-Rosay si mise a parlarle a bassa voce, e fu senza dubbio persuasivo, perchè Paolina finì col dire sospirando:

— E sia, Leopoldo, poichè lo volete. Anche la vostra incredulità a proposito di certe cose merita una lezione... Vi conduco dunque nella camera di Natha.

— Andiamo! partiamo presto disse Valentino alzandosi bruscamente.

Lo stesso barone lasciava vedere una viva curiosità mentre che il vecchio giudice di pace nascondeva la sua impazienza reale sotto un raddoppiamento di maestosa gravità. Uscendo dalla sala da pranzo, Leopoldo disse a Carlo Roussellot che rimaneva indietro:

— Ebbene! Carlo, non desiderate anche voi interrogare Natha sul passato o sull'avvenire?

— No, no, rispose Carlo con una specie di spavento.

Ed aggiunse con gli occhi bassi:

— Se la signora baronessa e mio padre vi acconsentono, preferisco passeggiare pel parco aspettando il loro ritorno.

— Permetto, rispose il giudice di pace.

— Fate il comodo vostro, signor Carlo, disse Paolina astrattamente.

Nel vestibolo, il giovane Rousselot, sul momento di separarsi dalla compagnia, si trovò, vuoi per combinazione, vuoi a bella posta presso Valentino di Champ-Rosay,

(*Continua*)

esiste in alcune provincie, specialmente nelle maggiori.

Quindi havvi in queste una continua tendenza a emanciparsi sempre più dal potere centrale; ma ciò nei modi di pacifica riforma, non col senso di rivoluzione e tanto meno di separazione politica.

Neppure può dirsi che il partito monarchico tenti esso ad organizzare rivoluzioni. Certamente vi ha al Brasile un partito monarchico ancora vivo, essendo ancora troppo recente il mutamento della forma di Governo, perchè l'antica forma non abbia tuttavia i suoi amici e i suoi fautori; ma quel partito si trova troppo in minoranza nell'opinione pubblica perchè possa e voglia agire. - D'altronde, - continuava il di Teffè, - il nostro paese da troppo lungo tempo è abituato alle forme della più larga libertà perchè i partiti non possano manifestare le loro opinioni nelle vie legali senza ricorrere a eccessi.

« Vi citerò un fatto: Nel 1870 in una delle principali vie di Rio Janeiro comparve un colossale cartellone recante il motto: *Repubblica!* con cui si annunziava senz'altre parole l'imminente pubblicazione del giornale. Il Governo imperiale lasciò il cartello e permise la pubblicazione del giornale: Vi erano a Rio Janeiro alcuni cittadini della repubblica della Bolivia, e confessarono che nel loro paese non si sarebbe permesso nè cartelli, nè giornali recanti il titolo *Monarchia*. Ma noi siamo un popolo avvezzo alla libertà; quindi anche le maggiori riforme possono compiersi senza disordini.

« Vedeste l'abolizione della schiavitù compiutasi da un giorno all'altro con semplici decreti e sebben compromettesse tanti interessi. Vedeste il mutamento della forma di Governo senza che venisse sparsa una goccia di sangue.

Attualmente i più zotbri uomini della monarchia, gli stessi ex-ministri girano e parlano e fanno i loro affari liberamente nelle città *brasiliane*. L'ex-ministro *Uoro-Preto* esercita l'avvocatura. Egli è mio cognato. »

A questo punto del colloquio io domandai al ministro: « Ma oggidì si parla di sommosse armate e di imminenti moti militari. »

Mi rispose: « Nessuna di tali notizie è segnalata dal nostro Governo. Probabilmente sono fantastiche o almeno esagerate. Quando negli scorsi giorni si parlò di una rivolta che sarebbe avvenuta in un teatro di Rio Janeiro, sapete di che cosa trattavasi? Di un gruppo di studenti i quali avevano fischiato un impresario perchè aveva data un'operetta invece che un'altra !!! »

Di Teffè soggiunse: « L'altrieri dovevasi celebrare al Brasile l'anniversario della Repubblica. Da Fonseca doveva passare in rivista le truppe. Non ho nessuna notizia se la cerimonia siasi compiuta; ma se fossero avvenuti incidenti contrari, se ne avrebbe notizia. »

Pertanto egli è convinto che il Paese potrà rapidamente compiere il proprio riordinamento con un definitivo assetto degli uomini e della cosa pubblica. Frattanto la situazione finanziaria è buona. L'immigrazione sempre crescente.

Di Teffè mi autorizzò a riferire il nostro discorso, ripetendomi ancora: « Noi siamo completamente tranquilli ».

Naturalmente, pur riferendo esattamente le sue parole, io riservai i miei apprezzamenti, come voi riserberete i vostri.

***

I nostri apprezzamenti, dopo quanto afferma nel suo colloquio col nostro corrispondente il signor di Teffè, sono che in fondo egli attenui del pari che gli altri esagerano. E infatti egli stesso mostra di credere che quelle notizie di disordini, le quali provengono dalle diverse Agenzie, siano per lo meno esagerate. Ora l'esagerazione suppone necessariamente una base qualsiasi di verità. Una modificazione di forma di Governo così radicale come è stata quella della sostituzione di un regime repubblicano all'impero; una così importante e pure radicale riforma sociale, come fu quella della abolizione della schiavitù, e finalmente la crisi finanziaria da cui, volere o no, sono travagliati tutti gli Stati dell'America del Sud nel presente momento sono tali e sì gravi avvenimenti che non potevano non influire sulle condizioni interne di un così vasto paese com'è il Brasile.

Un grande malessere deve dominare tuttavia lo spirito pubblico brasiliano, e finchè non si sia arrivati a quell'assetto d'uomini e di cose di cui parla l'onorevole barone di Teffè, non si può avere speranza di avere consolidato veramente i nuovi Istituti e serrati bene i legami fra i diversi Stati dell'Unione.

Intanto facciamo notare a titolo di cronaca, che i telegrammi della *Stefani* continuano a recare notizie di moti rivoluzionari nello Stato di Rio Grande del Sud, dove pare che gli insorti abbiano fatto comunella con gli insorti dell'Uruguay. Nè di ciò è verbo nei comunicati governativi.

Ci auguriamo, in ogni modo, che vinte *queste prime difficoltà, il Governo centrale riesca* a dare alla grande Repubblica federativa del Brasile quello stato di pace interna che è tanto necessario allo sviluppo degli Istituti democratici e che può essere di buon frutto non pure all'interno, ma altresì di buon esempio all'esterno presso le vicine minori repubbliche.

La fortezza di Palmanova

Domenico Galati, il vecchio scrittore palermitano, che si occupa con tanto amore delle cose venete, ha diretto all'on. generale Pelloux, la seguente lettera, che stampiamo astenendoci da ogni giudizio e soltanto per mettere al corrente i lettori della questione:

Roma 25 novembre

Signor Ministro.

Rispondendo cortesemente ad una mia lettera la S. V. mi fece noto che, in seguito ad insistenze di persone, che agivano in nome del Municipio di Palmanova, questa città fu radiata dal novero delle piazze forti. Io le replicai subito che nessuna amministrazione municipale di Palmanova aveva dato incarico a chi che sia di far pratiche di quella natura presso il governo del Re.

Ora mi si annunzia da Palmanova che quel Consiglio comunale deliberò di nominare una *commissione composta di tre membri* per recarsi a Roma e perorare presso il Governo la causa della storica ed abbandonata fortezza. So che intanto una petizione, coperta da circa mille firme, è stata spedita al Ministero della Guerra.

Io prego il generale onor. Pelloux, il franco e valoroso soldato, di prestar benigno orecchio, nell'interesse della patria, alle seguenti mie considerazioni:

Malgrado la potenza distruttiva, sempre crescente delle artiglierie, malgrado l'ultima campagna franco-germanica, i cui risultati potrebbero nell'animo far nascere il dubbio sull'utilità delle piazze forti, queste ed i campi trincerati avranno sempre una grande importanza nel piano generale di difesa di uno Stato, per le seguenti ragioni:

1. Come punti di deposito di armi, di munizioni e di materiali da guerra necessari all'esercito combattente, e però situati in località sicure dalle sorprese;

2. Come punti di appoggio, che obbligano il nemico ad arrestare la sua marcia offensiva ed a fargli destinare, per lo meno una parte delle sue truppe per bloccarle ed espugnarle;

3. per raccogliere, a fine di riorganizzarle, le truppe dopo un rovescio;

4. per dar tempo all'esercito di organizzarsi, e, per le fortificazioni situate alla frontiera, arrestare l'invasione del nemico e poter compiere con tutta sicurezza quella non facile operazione che consiste nel mobilizzare l'esercito.

Ciò posto, io la prego, onorevole signor ministro, di considerare come la nostra frontiera continentale confini con due potenze di prim'ordine, che hanno poderosi eserciti, la Francia e l'Austria - Ungheria, mentre la nostra frontiera verso la Svizzera è in certo qualmodo assicurata dalla neutralità della confederazione Elvetica. Confine naturale sono le Alpi, che, nelle loro varie suddivisioni di Marittime, Cozie, Graie Pennine, Leponzie, Retiche e Carniche formano una barriera, ad ovest e a nord sino a Tarvis. Ma a questo punto la frontiera, piegando bruscamente verso il sud sino al mare, al disotto di Palmanova, costituisce una linea completamente aperta.

Circa alla grande strada militare che, per S. Daniele, Ospedaletto e Pontebba, mena al confine, questa si trova sufficientemante coperta dal forte di Ospedaletto, che sbarra le quattro strade, che scendono per le valli del Fella, del But, del Degano e del Tagliamento. Il forte di Stupizza intercetta la strada che da Camporetto nella valle dell'Isonzo, attraversando il contrafforte di Starosella, scende a Cividale per la valle del Natisone e prosegue per Udine. Ma non bisogna dimenticare che appunto a Gorizia fanno capo tre importanti strade miltari, cioè, quella che da Tarvis per Caporetto percorre tutta la valle dell'Isonzo; quella che dal crocevia Adelsberg ove si congiungono le vie di comunicazione di Fiume Laibach, mena a Vippach e Santa Croce; finalmente quella proveniente da Trieste. Queste tre strade, appena riunitesi in Gorizia, hanno accesso al confine per la grande strada militare Gradisca-Palmanova, ove appunto il passo non è contrastato, poichè la fortezza di Palmanova attualmente è in tale stato da costituire un pericolo se occupata dal nemico, ma non da riuscire utile come nostra piazza di confine.

Coloro che, usurpando un mandato non mai avuto dal Municipio di Palmanova, riuscirono, ingannando la buona fede del Governo a far radiare Palmanova dal novero delle fortezze patrie, (1) commisero un atto sciagurato. La piazza di Palmanova è utile per prestare appoggio alla difesa attiva della frontiera orientale, appunto perchè batte la strada di Gradisca e l'altra litoranea di Trieste-Monfalcone.

L'Italia potrà, nell'avvenire, essere costretta dalle vicende politiche a rompere guerra all'attuale sua alleata, e non dovrà limitarsi ad una pura guerra difensiva, ma dovrà invadere l'Illiria e la Stiria.

Il Bilfart, nel suo libro « Il Veneto e il quadrilatero » dice: « Un'armata che s'appoggiasse « a Palmanova potrebbe pur sempre opporsi « validamente a qualunque operazione tentata « contro il Veneto ».

Non vi è via di mezzo, on. Pelloux: o si *vuole stabilire come prima linea di resistenza* il Tagliamento ciò, che, secondo me sarebbe errore fatale, ed allora si dovrebbero far disparire quei pochi embrioni di bastioni che ancora esistono a Palmanova, rendendola una città aperta, e si dovrebbe pensare alle fortificazioni di Sacile, come piazza forte di rifugio e pernio di manovre sulla Livenza per la difesa della valle del Tagliamento e della frontiera aperta verso l'Isonzo ed alla doppia testa a Motta, per assicurare il passaggio sulla Livenza ed appoggiare le fortificazioni del Salice; ovvero si vorrà fare una qualche resistenza a Palmanova, ciò che, secondo me, è da preferirsi, avuto riguardo alle fortificazioni di Ospedaletto e Stupizza, ed in tal caso è dovere di porre Palmanova nelle condizioni di potere servire al suo vero scopo.

Non è la prima volta, signor ministro, che io la intrattengo della gloriosa fortezza, opera del grande Napoleone, e dell'eroismo dei Friuliani, e la E. V. mi ha dato sempre benevole ascolto. Che la mia voce unita a quella dei delegati di Palmanova, che si recheranno a Roma, possa vibrar forte nella sua anima generosa di soldato e indurla a compiere un atto di alto patriottismo e d'italiana virtù.

Mi abbia, signor ministro, coi sensi di ammirazione e di affetto per suo

dev.mo DOMENICO GALATI

(1) È troppo ovvio notare - veramente - che in materia simile il Governo non si lascia commovere da preghiere di persone munite o no di regolare incarico. Si tratta della difesa dello Stato e gli interessi o i gusti particolari non possono avere alcun peso.

N. d. R.

Cronaca del Regno

Roma, 29. — *Per la riforma al Codice di Commercio.* — Pugliese direttore del giornale *Il Commercio* di Milano, si recò oggi dai ministri Chimirri e Ferraris, coi quali s'intrattenne sulle riforme del Codice di Commercio e sulle proposte del Comitato milanese. I ministri convennero in massima sulla convenienza delle riforme proposte e promisero di tenerne conto nel progetto che presenteranno alla Camera in gennaio. Ammisero che la voce di Milano, quale principale centro dei commerci e delle industrie, ha diritto ad una speciale considerazione in materia di così generale importanza.

— *Forni cooperativi.* — La società per il bene economico dette disposizioni perchè in ogni rione per il prossimo gennaio possano funzionare i forni cooperativi, promossi dalla commissione dei fornai disoccupati.

Il Municipio e il Ministero degli interni daranno dei sussidi.

Cagliari, 29. — Col piroscafo *Liguria* giunse ora il generale San Marzano per ispezionare i punti fortificabili della Sardegna meridionale.

Spezia, 29. — *Sentinella che uccide.* — La sentinella Ricci, di guardia al cantiere di San Bartolomeo sparò contro un giovane che le si avvicinava uccidendolo.

S. Gio. Teduccio, 29. — La città è imbandierata, festante. Folla enorme si accalca sulle vie e piazze.

L'on. Della Rocca, il prefetto, i senatori e deputati, le autorità civili e militari, i sindaci dei vicini comuni attendono il principe di Napoli nelle sale del municipio.

Questi accompagnato dall'on. Nicotera, dal sindaco di S. Giovanni e dal suo seguito arriva alle 3,25 pom. accolto da applausi frenetici dalla popolazione al suono di parecchie bande.

Il principe si affaccia al balcone a ringraziare.

Della Rocca, dopo ossequiato il principe in nome della popolazione, pronunzia un applaudito discorso.

Quindi alla presenza del principe si inaugura la grande fontana in piazza del municipio.

Il getto si innalza a 25 metri, fra gli applausi della popolazione.

Alle ore 4.50 p. Nicotera e il seguito partono fra continui applausi.

Cronaca Veneta

LA PRIMA CACCIA A CAVALLO

(*Corrispondenza* part. del *Comune*)

Pordenone, 29.

Ieri la Società per le Caccie a Cavallo Veneta ha ripreso sulla brughiera di Rovereto le sue riunioni con una di quelle caccie al daino così avventurose da muovere l'entusiasmo in quanti sentono spinta la passione di questo sport elegantissimo.

Il difetto di questo simulacro di caccie che senza perdere il carattere primitivo come il *paper-hunt*, il quale si riduce ad un semplice esercizio di galoppi, non raggiunge però la grandiosità delle battute dei vecchi castelli di Francia, dove il daino non è lanciato ma scovato, dove l'inseguimento non è esercizio, ma arte, e dove il cacciatore non porta la rossa casacca linda ed attillata, ma indossa la divisa sfregiata da tutti gli incidenti più impressionanti; difetto di queste caccie è forse la mancanza di quell'entusiasmo del cacciatore pel quale il galoppo non è più lo scopo, ma il *mezzo*.

La caccia di ieri ha lanciato invece le casacche rosse in mezzo alle vicende più agitate ed impreviste mutando la riunione in vera partita di caccia.

Montati alle undici si scavalcò alle sette di sera: otto ore battute in sella con un solo daino, un daino bianco che non aveva dato la sola speranza d'un buon galoppo.

Sul piazzale di Rovereto si trovarono venti cavalieri - vecchie e nuove conoscenze della brughiera, che colle sue profondità sfumate nella nebbia ed i suoi riflessi di luce ammalia il cavaliere fantasioso e attrae l'appassionato del galoppo colla pastosità del terreno di velluto.

Lo sportmann sulla brughiera - per quanto geloso del suo cavallo - non sente che il galoppo e l'ostacolo: l'idea della conservazione del suo *hunter*, per quanto avanti nel sangue, lascia libero il posto alla passione e le difficoltà dell'ostacolo e l'incertezza della pista non riescono che un'eccitamento. Chi ha gustato la brughiera vi tornerà; « chi ha bevuto l'acqua del Nilo tornerà a berne » come dice l'egiziano.

***

Forse per questo fenomeno simpatico si sono trovate a Rovereto le personalità più disparate:

La contessa Soranzo di Venezia, la signora Rossi di Padova, Don Costanzo Cantoni il *master* della Società di Milano, che indossa qui *pure la redingote di gran cacciatore, ed* il cav. Scheibler - l'ing. Giuseppe Trieste di Padova coi tenenti Giuseppe Rossi e Giuseppe Da Zara - il co. Soranzo - il tenente Adami di Treviso - i due fratelli Ostani di Pordenone - il tenente Vistarino di *Savoia* cavalleria - un ufficiale di marina - un Consigliere di Prefettura - il direttore della Banca di Udine - e qualche altro.

La brughiera ed il cavallo riuniscono e fanno simpatizzare cappa e spada, tutti i temperamenti e tutte le abitudini.

***

Il daino lasciato andare subito fuori di Rovereto sull'orlo della brughiera, in direzione di Aviano, prese subito sulla sinistra ed uscito dalla brughiera entrò nel terreno mosso. Prese il largo lentamente; ma quando dopo tre quarti d'ora s'avvicinò urlando l'equipaggio - una muta di venti cani, un po' sfiancati dalle faticose battute di Gallarate - il daino s'era perduto di vista.

L'inseguimento attraverso il terreno lavorato s'avviò lento per un'ora e mezzo di passo e trotto attraverso eleganti ostacoli di fossi superati con facilità finchè non s'affrettò l'andatura. Più la caccia scendeva, più s'allargavano i fossi e si ebbero bellissimi salti che svelarono garretti di ferro, mano felice e gamba maestra.

Il daino bianco non si scopriva, e la caccia seguitò di buon galoppo avanzando, avanzando sempre fino alla prossimità del Livenza *entrando in un terreno terribilmente accidentato*, di buche e palude. Il grido d'avviso del cav. Scheibler che conduceva la caccia non bastava e più d'un cavallo rimase a lungo impigliato nella melma e qualche cavaliere rovesciato sul terreno molle infangò rudemente la giubba.

Si arriva al Livenza.

Il torrente grosso d'acque con le rive paludose che non offrono appoggio al salto è passato risolutamente dalla muta lanciata a nuoto, ma i cavalli si rifiutano davanti a questa massa d'acqua che scende spumosa gorgagliando sui sassi e pestano il fango che cede sotto la zampa. Il master Cantoni entra nell'acqua con *Massaua* - la baia scura stellata da Staeple - ma dopo pochi passi la cavalla perde terra e giù nell'acqua fino al collo. Cantoni è a nuoto reggendo con una mano la cavalla per la briglia; mentre il tenente Vistarino *entrato esso pure nell'acqua sparisce lui ed il* cavallo per ricomparire più in là e raggiunge la sponda opposta a nuoto. Vi si arrampica anche il Cantoni che s'è deciso a lasciare Massaua ed i due cacciatori si trovano al di là con la muta che ha perduto la pista del daino, mentre i cavalli sono ritornati e presi sull'altra riva.

La caccia si disperde in cerca d'un guado ma molti sfiduciati di raggiungere il daino si ritirano. Dopo lunge ricerche non si trovano sull'altra sponda che l'equipaggio, il quale ha passato i cavalli a Cantoni a Vissarini, la sig. Rossi, Giuseppe Rossi, Ostani, il banchiere di Udine che monta imperterrito, e l'ingegnere Trieste il quale *en bon cavalier* dopo esser passato con *Franklin* - il suo gran sauro - è entrato a mezza gamba nell'acqua per far passare *Byron* il grazioso baio montato dalla sig' Rossi che con coraggio intrepido ha sfidato tutti gli ostacoli e condotto *Byron en grand* *acupère*.

Dopo infinite ricerche, alle indicazioni d'un cacciatore, armato di fucile, che forse ha staccato il daino fuggente, i cani riprendono la pista e partiti urlando procurano un galoppo disteso ma non lestissimo. Si gira il monte se ne salgono e scendono le falde; e circa le cinque e mezzo, a poca distanza da Sacile sotto le cave di Serone, a mezza costa, alla luce del crepuscolo, il daino bianco cade sfinito sotto il dente della muta.

***

La *curée* è presto distribuita e finita e ricomincia il ritorno triste per strade sconosciute e poi attraverso alla brughiera oscura - e paurosa per la fantasia d'una signora.

La prateria non ha più confini, nè orizzonte e la brezza batte sul viso e penetra sotto il guanto. Dopo un'ora un lumicino, che tremula a distanza inapprezzabile, fa desiderare un faro che dal campanile di Rovereto segna la strada.

Il *gruppo viene a scavalcare alla spicciolata* circa le 7, all'appuntamento dove una vettura per Pordenone è una provvidenza.

Otto ore battute in sella, settanta chilometri di percorso, appetito splendido.

Staffino.

Cronaca della Provincia

(*Corr. particolare del COMUNE*)

Ponte di Brenta, 29. (VERIDICUS) = Se tutte le istituzioni che concorrono al bene dell'umanità meritano l'appoggio ed il plauso dei cittadini, l'istituzione benefica che tende a sollevare la miseria del proletario, a lenire le sofferenze a quella classe d'uomini a cui la fortuna negò i suoi favori, merita addirittura l'ammirazione universale. Ed in giornata con lo sviluppo delle civiltà e col risveglio dello spirito d'associazione, noi assistiamo ben sovente a nobili gare di beneficenza tra grandi e ricche città, come fra umili e povere borgate. Ponte di Brenta informi.

Mentre severo e pauroso s'avvicina l'inverno, la temuta stagione delle lotte del povero colla miseria e colla fame, la stagione dei segreti patimenti e del pianto, la stagione in cui fra le nude pareti dei cadenti casolari si alternano le scene raccapriccianti, l'istituzione d'una Cucina economica è vivamente sentita anche in questo suburbio e già costituisce l'obbiettivo di nobili e generose concorrenze, di cure veramente plausibili di ottimi cittadini.

Per esclusiva iniziativa dell'egregio nostro aggiunto municipale, sig. Maurizio nob. Graziani, in cui lo spirito di abnegazione e di beneficenza è caratteristica normale, si è costituito *un Comitato promotore* per l'*impianto* delle Cucine economiche composto dei signori don Carlo de Poli, parroco locale, Graziani nob. Maurizio, Schivardi Vittorio, Saetta Riccardo e Mazzari Carlo, i quali, animati da filantropico slancio, confortati dall'efficace cooperazione dell'instancabile nostro rappresentante municipale, hanno già fatto ricorso alla nota munificenza delle cospicue famiglie villeggianti della nostra riviera e di molti cittadini.

La serietà delle persone che assunsero volonterose il mandato dell'iniziativa, la santità dello scopo e le tante volte sperimentate generosità dei nostri concittadini, promettono che la nobile intrapresa risponderà alle esigenze ed alle speranze comuni. Applaudiamo di cuore all'opera sovranamente umanitaria di questi signori, che, sdegnando personali riguardi, sorvolando a futili e indecorose *vertenze di parte, obbediscono alla voce del cuore* beneficando gli indigenti.

***

Camposampiero. 30. (A. S) — Ieri sera nella sala teatrale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciato concerto di beneficenza per cura dei dilettanti Sigg. Custozza co. Vittorio e Sig. Zoni ing. Francesco. Intervennero pure i distinti artisti Sig. T. Campello, signorina R. Simonetti e il contrabbassista Sig: prof. Chiampan. Il concerto fu diretto dal signor maestro S. Danieli. Il pubblico accorso fu numerosissimo, e si videro anche molti signori *e gentili signore* dei Comuni limitrofi. Sarebbe superfluo che io parlassi dettagliatamente di ogni singolo artista, poichè tutti disimpegnarono la loro parte con rara e valente maestria; essi ci fecero passare alcune ore *paradisiache*, trasportandoci nei campi sereni dell'arte. Furono più e più volte fragorosamente applauditi, e si volle il bis in parecchi pezzi. Destarono poi un vero entusiasmo (permettete che lo chiami così) « Una vergine un angel di Dio » Sig. Zoni: « La Calunnia » Sig. Campello; Una romanza, signorina Simonetti. Il quartetto nella *Lucia*: Sigg. Simonetti, Campello, Custozza, Zoni. Concerto nella *Sonnambula*: prof. Chiampan, il quale fu davvero ammirabile sotto ogni aspetto. Duetto nei *Puritani*: Sig. Campello e Custozza.

Un bravo e bravo si abbiano dunque tutti, e in modo speciale il sig. Custozza co. Vittorio, che fu l'iniziatore e l'anima della festa, e

che non risparmiò briglie di sorta affinchè ogni cosa procedesse bene, come di fatto avvenne con plauso e soddisfazione generale.

CRONACA DELLA CITTÀ

CRONACA UNIVERSITARIA

La protesta dei laureandi Ingegneri - I benefici frutti della circolare Villari.

I laureandi ingegneri della nostra R. Università avanzarono ieri regolare ricorso al ministro della pubblica istruzione per protestare contro deliberazioni prese dal loro consiglio direttivo.

Ci consta poi che gli studenti deliberarono di presentare un tale ricorso dopo che erano riuscite inutili presso il detto consiglio direttivo le loro pratiche dirette e i buoni uffici dell' illustrissimo signor rettore dell' Università.

Ci siamo informati della questione e seppimo che questa si aggirava sopratutto intorno a questioni di diritto che gli studenti accampano, suffragate e sostenute dal regolamento interno della loro scuola.

Ecco in breve come starebbero i fatti:

Gli studenti della nostra scuola d' applicazione devono sostenere annualmente due esperimenti d'esame su tutte le materie di studio. Di alcuni di questi esami fanno parte essenziale, e ne sono il complemento, alcuni progetti che vengono dati dai singoli professori della materia cui il progetto stesso si riferisce. Per disposizione poi del regolamento per la nostra scuola d'applicazione se detti progetti non vengono presentati nel tempo fissato (20 giorni dopo l'esperimento cui il progetto si riferisce) devono gli esperimenti stessi essere calcolati come falliti e dovranno ripetersi per intero.

Ora gli studenti incorsero in una tale comminatoria per non avere presentato nel tempo prescritto progetti che si riferivano agli esperimenti di luglio.

Tali esperimenti quindi per disposizione regolamentare dovevano ritenersi come falliti, ed il consiglio della scuola classificò detti esperimenti con una nota di per sè stessa inefficiente al passaggio (49/100) comune a tutti gli studenti, i quali sottopostisi a questa punizione rinnovarono all'apertura delle scuole detti esami.

Ma nel dare il voto finale, la media complessiva che dovrebbe calcolarsi in base ai due esperimenti di Pasqua ed a quello ultimamente sostenuto, il consiglio della scuola vi compreso anche la classificazione dell'esperimento considerato come fallito, portando in tal modo una diminuzione sensibilissima nel profitto di tutti gli studenti della scuola stessa.

Ora gli allievi ingegneri, che pur riconoscendosi in allora dalla parte del torto eransi assoggettati a rinnovare l'esperimento, protestano allo scopo di dimostrare che illegale fu la classificazione comune a tutti gli studenti, data nell'esperimento di luglio, perchè l'articolo del regolamento prescrive che tali esperimenti devono essere calcolati come falliti - Si noti poi che la classificazione assegnata nell'esperimento di luglio fu tale da non poter entrare a far media con quella ottenuta nell'esperimento di Pasqua, perchè il regolamento stesso stabilisce che per compensare il voto di un colloquio (come dicesi in frase tecnica) con quello dell'altro bisogna non aver ottenuta una classificazione inferiore al 50/100. Sostengono poi che il voto dato nel secondo esperimento non doveva esser compreso nella media generale; e che ciò facendo si è recato loro un danno effettivo e sensibile; mentre se si voleva comminare loro una pena non si doveva colpirli nel profitto, ma bensì infliggere una pena disciplinare come prescrive il regolamento generale universitario.

Abbiamo voluto consultare detto regolamento e a nostro avviso gli studenti in questo caso non sarebbero dalla parte del torto.

In ogni modo, tralasciando di entrare diffusamente nella questione, la cui decisione è affidata alla giustizia e al supremo giudizio del Ministro dell'Istruzione Pubblica, constatiamo con piacere come seria e degna di giovani istruiti sia la forma di protesta adoperata dai nostri studenti, i quali pur ritenendosi dalla parte della ragione e quantunque giovani non sono ricorsi a quei mezzi deplorati, e deplorabili ma si sono tenuti nel campo della legalità ricorrendo con serena fiducia al loro ministro.

E questo è certo il risultato di quella nobile e patriottica lettera da noi a suo tempo riprodotta ed indirizzata sul principio dell'anno scolastico da S. E. il Ministro Pasquale Villari agli studenti delle nostre Università; ora egli ne raccoglie i benefici frutti.

Questo genere di protesta è una prova che il sentimento di dignità e di patriottismo evocato così splendidamente dal nostro ministro trova un' eco generosa nel cuore dei nostri studenti, giovani speranze di prospero avvenire.

E noi, fiduciosi che nella illuminata sua giustizia il Ministro risolverà equamente questa questione, esprimiamo ai nostri studenti la soddisfazione provata per il loro nobile contegno, e ci congratuliamo col ministro che seppe trovare parole affettuose per condurre la scolaresca sulla via della legalità.

IL COMUNE.

In onore di Aristide Gabelli.

Fu diramata la seguente Circolare, alla quale non solo facciamo la più calda adesione, ma il *Comune* la raccomanda con tutto il fervore, disposto a prestare tutta l'opera sua, in quanto valga, perchè l' appello fatto incontri le più generose simpatie:

Padova, 15 9.mbre 1891.

In **Aristide Gabelli** si ammira la virtù dell' intelletto e la virtù dell'animo, negli scritti e nella vita. Dal suo nome sarà chiamata, qu' in Padova, la *R. Normale maschile*, e in quel nome è un onore, un augurio. L'esempio glorioso crescerà lena a' giovanetti e a' maestri: cercare il vero, con ischietto amore, non basta, se la scuola non guida a fare il bene.

La effigie del **Gabelli** sarà scolpita in marmo e offerta alla Normale: chi vuole, può unirsi a noi perchè il dono, fatto nel nome di molti, sia nuovo segno della gratitudine dei cittadini.

Amato Amati - Eduardo Bassini - Augusto Bonardi - Achille Breda - Luigi Gamba - Giuseppe De Leva - Carlo F. Ferraris - Ferdinando Galanti - Ferdinando Gnesotto - Jacopo Silvestri - Emilio Teza - Pietro Vittanovich.

N.B. - Raccoglie le sottoscrizioni e le offerte il sig. Pietro Vittanovich, via Pensio N. 1522, Padova.

***

Licenza professionale.

La gentile signorina *Luisa* nob. *Alberti* di Treviso, figlia del cav. ufficiale Costantino, ingegnere-capo del Genio Civile in ritiro, giorni sono ottenne da questa Università la licenza professionale nella parte della letteratura italiana, superando brillantemente i non facili esami col plauso e le benevoli ed onorevoli congratulazioni della Commissione esaminatrice.

Quantunque poco più che ventenne, pubblicò pregievoli scritti in alcuni giornali di Milano e del Veneto e da ultimo compose un romanzo intitolato *Olga*, lavoro interessante ed accurato, che, fregiato dall'approvazione e soddisfazione della Facoltà Filosofico - Letteraria di questa Università, sarà quanto prima diffuso da una principale Ditta libraria di Milano, e le procurò dal R. Ministro dell' Istruzione Pubblica la esenzione dall' obbligo prescritto, dalla legge, della maggiore età e principalmente del tirocinio di quattro anni d' insegnamento.

Le nostre congratulazioni alla neo-professionista, alla sua distinta famiglia ed all'egregio cav. Giulio suo zio, già segretario di questa Camera di Commercio e da tanti e tanti anni nostro caro concittadino.

***

Giurati.

Il Municipio avverte che la lista dei Giurati del Distretto, per la parte relativa al Comune di Padova, ed il Decreto che la approva, rimangono pubblicati mediante esposizione presso la Divisione 1.a Municipale per giorni *dieci* continui, decorribili da oggi a tutto il giorno 10 dicembre prossimo e così pure presso le Regie Preture del I. e del II. Mandamento, pegli effetti dell'art. 20 della legge 8 giugno 1884 N. 1937 (Serie II.)

***

Annona.

Il Sindaco comunica il listino dei prezzi per la vendita del pane dal 29 corr. all'8 dicembre che si mantengono quasi invariabili presso i singoli forni.

***

Concerto di beneficenza.

Ricordiamo che stasera alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo nella sala della Gran Guardia, gentilmente concessa, un concerto a beneficio dell'artista cieco sig. *Rodolfo Pizzolotti*.

Lo scopo altamente benefico e lodevole, il nome degli artisti che prendono parte al concerto e che gentilmente si prestano, ci fanno certi che numeroso il pubblico vorrà intervenirvi.

Ecco intanto il programma:

PARTE I.

1. MOZART - Ouverture per orchestra nell'opera: *Le nozze di Figaro*.
2. TOSTI - *Povera mamma !....* - Melodia per baritono, sig. Massimo Scaramella.
3. PINSUTI - *Il libro santo* - Melodia per soprano e violino. Signorina Irma nob. De Walras. - Maestro Rodolfo Pizzolotti.
4. VERDI - *Mentre gonfiarsi l'anima* - Scena ed aria per basso nell'opera *Attila* sig. Tullio Campello.

PARTE II.

5. MOZART - *Marcia turca* per orchestra.
6. MASSENET - *O casto fior* - Recitativo ed arioso per baritono nell'opera *Il Re di Lahore* sig. Massimo Scaramella.
7. VERDI - *A solo* per violino nell' opera *I Lombardi* - Maestro Rodolfo Pizzolotti.
8. VERDI - *Pace, pace, mio Dio* - Melodia per soprano nell' opera *La forza del Destino* Signorina Irma nob. De Walras.
9. ROSSINI - *La calunnia è un venticello* - Recitativo ed aria per basso nell'opera *Il Barbiere di Siviglia* sig. Tullio Campello.

Accompagnatori al pianoforte signori prof. Alberto Selva - Ferdinando Tanara.

Direttore d'orchestra sig. Bruno Barzilai.

L'orchestra sarà composta dei migliori professori e dilettanti della Città.

***

Circolo filodrammatico padovano.

Iersera al trattenimento di beneficenza datosi da questo Circolo filodrammatico, concorse pubblico numeroso. Altre volte ebbimo occasione di elogiare l'abitudine dei nostri giovani di passare le ore di ozio dedicandosi all'esercizio dell'arte drammatica. Questa nostra opinione la ripetiamo in oggi all'indirizzo di quei bravi giovanotti che con tanto amore e successo coltivano quel nobile esercizio. Non facciamo nomi, diciamo solo che tutti furono egualmente bravi ed egualmente applauditi, compresa la sig.na N. N. che nascondendosi sotto il velo dell'anonimo, volle sfuggire alle lodi che veramente si merita per la sua naturalezza di recitazione.

***

Per un fischio.

L'altro ieri è mancato poco che un nostro concittadino, discendendo da un locale vicino alla linea del tramvia a vapore, non andasse a finire sotto il treno, non essendo stato dato il solito fischio al momento del passaggio.

Si raccomanda di fischiare, se non si vuol essere fischiati, ma sopratutto per evitare disgrazie.

***

Musica in Prato.

Ieri la temperatura mitissima e un bel sole autunnale hanno favorito il concorso della gente alla musica in Prato: la passeggiata lungo il listone fu molto animata, e a renderla più piacevole contribuì la presenza del mondo gentile, di certe amabilità, che si fanno vedere troppo di raro, e la cui mancanza fa lo stesso effetto della minestra senza sale.

Abbiamo anche veduto, ciò che a Padova ormai si calcola come un fenomeno, un certo numero di carrozze, fra le quali delle *vittorie* eleganti, non che dei cavallerizzi, compreso un fiore di amazzone.

Dio voglia che il sole riscaldi più spesso la fantasia della gente per farsi vedere in Prato, e per dare una variante a questa vita cittadina classicamente monotona per non dir altro!

***

Ferita accidentale.

Ieri è stato ricoverato al nostro Ospedale Civile certo Aghito Giuseppe di Giovanni d'anni 22 di Selvazzano per essere curato di una ferita causata da arma da fuoco alla gamba destra.

Ignorasi ancora come la ferita sia avvenuta (??)

***

Rissa.

Ieri sera in un'osteria al Bassanello due individui per differenza dell'importo del vino si picchiarono di santa ragione.

Sopraggiunte le guardie di P. S. del luogo furono divisi ed allontanati.

***

Il baccaro.

La domenica è la giornata interamente consacrata al baccaro.

Ieri lo sbornie non diffettano e naturalmente non mancarono neppure le relative inevitabili questioni e le salve di pugni.

A Codalunga ed in un caffè di Corso V. E. vi furono due feroci partite di pugillato causate da lievi divergenze.

Uno dei contendenti fu arrestato e rilasciato stamattina.

***

Omicidio e ferimento.

Riassumiamo dalla *Gazzetta di Venezia* un orribile fatto di sangue dall'altra sera.

Michele Perelli di anni 23 e Giuseppe Di Cagna marinaio il primo, fuochista il secondo a bordo dell' *Europa*.

Essi avevano il permesso serale.

Mentre stavano per rientrare in Arsenale si scontrarono con la moglie e la nipote di certo Francesco Recapito.

I marinai rivolsero qualche frase non corretta alle due donne ed uno anzi accarezzò ad una la guancia.

Le donne gridarono e sopraggiunti il marito, il cognato ed un amico, certi Gambaro Luigi e Giuseppe Roberti, che erano poco discosti impegnarono una rissa furibonda che terminò con un colpo di coltello al Di Cagna nella coscia sinistra e un altro al Perelli gravissimo nella regione ipocondriaca sinistra con lesione degli intestini.

Il Perelli fu raccolto dalla pattuglia di marina e trasportato morente all' Ospitale.

Il tenente dei Carabinieri comandante la stazione dell' Arsenale fasciò la ferita del Di Cagna che si era presentato in Arsenale.

Conosciuto il fatto gravissimo dal Di Cagna fu proceduto all' arresto dei tre borghesi che negano di essere colpevoli del ferimento e dell' omicidio, poichè il Perelli è morto; ma dal riconoscimento operato all'Ospitale fu constatato che l' accoltellatore è il Recapito.

La città è impressionatissima.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Pubblico numeroso e composto di gentili mammine e di cari fanciulletti assisteva ieri alla recita diurna che procedette fra le risa e gli applausi dei presenti.

Alla sera poi teatro veramente splendido alla fortunatissima commedia *I fastidi de un gran omo*. Applausi in quantità a tutti gli artisti. Il cav. Zago fu un sindaco di Mussolà di una comicità più unica che singolare; e la Borisi ne fu degna compagna. Benissimo tutti gli altri.

***

Teatro Sociale di Conegliano

Splendido successo ebbe la serata datasi iersera in onore della brava artista Mila Nicolini, che applauditissima in tutta l' opera venne particolarmente ovazionata dopo l' aria «una voce poco fa» del *Barbiere* ed al successivo duetto dell'opera stessa cantato in unione al bravo artista Gaetano Argenti.

La forza del destino procurò i soliti applausi al Garbin che sempre più piace, al Cesarotto, al Sacchetto ed alla simpatica Sala.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi — La compagnia Zago-Privato rappresenterà:

Sior Anzolo Scaleter

Ore 8 1/2.

Birraria Stati Uniti — Questa sera concerto vocale ed istrumentale, ore 8.

Ringraziamento

La famiglia *Arrigoni Degli Oddi*, commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte alla grave sventura che l' ha colpita, e chiede scusa delle involontarie ommissioni delle partecipazioni nelle quali fosse incorsa.

Nostre informazioni

È troppo palese, per produrre l'effetto desiderato, l'artifizio di parecchi giornali, specialmente moderati, di attenuare il significato delle dichiarazioni di Kalnoky al Parlamento Austriaco rispetto all' Italia e al Papato.

Le amplificazioni successive del dispaccio *Stefani*, che riassumeva il discorso del ministro, non distruggono la frase più importante, anzi la sola veramente importante: «La soluzione della questione romana non si è ancora trovata». Le altre frasi di amicizia e di simpatia per l' Italia alleata, e di non voler ferirne i sentimenti, sono tutti arzigogoli, dei quali possono appagarsi anche i giornali cosidetti più autorevoli della penisola: noi che non abbiamo autorità restiamo della nostra opinione, nella quale, del resto, ci troviamo in buona compagnia.

Questioni di Roma, nè dello *spirituale*, nè del *temporale*, per l' Italia è ritenuto che non ne esistono. Quanto al primo, la religione cattolica è circondata di tutte le garanzie: quanto al temporale, l' Italia lo considera finito per sempre il 20 settembre coll' entrata delle truppe italiane in Roma.

La sola questione dunque, alla quale, secondo i giornali citati, avrebbe alluso il ministro austriaco è quella.... di lana caprina!!?

***

Malgrado la riconferma della notizia, data da un giornale militare, che il ministro Pelloux, nella sua escursione recente a Palermo, siasi occupato anche delle fortificazioni dell'isola, riconfermiamo dal nostro canto le nostre informazioni di ieri, vale a dire, che il ministro, nel suo brevissimo soggiorno in Sicilia, non ebbe campo di fermarsi su questo argomento, nè di fare a scopo tecnico alcun a visita.

Tanto è vero che un altro generale, forse accompagnato da Uffiziali del Genio e di Stato Maggiore, sta per partire a quella volta, se non è già partito.

Nostri dispacci

Ancora di Kalnoky

ROMA, 30, ore 8 a.

L'impressione delle parole di Kalnoky è tutt'altro che calmata.

Vi è grande aspettazione per la seduta d'oggi, sapendosi che l'estrema sinistra intende provocare dal ministro Rudinì dichiarazioni analoghe a quelle di Nicotera.

Africa

ROMA, 30, ore 9 a.

Dicesi che il nuovo processo di Massaua, per le sue risultanze, abbia suscitato vive discussioni fra il personale giudicante.

Si attendono però rivelazioni, dalle quali resterebbe provato che le soppressioni avvenute furono imposte dalla necessità per sicurezza della colonia.

Ferrovie

ROMA, 30, ore 10 a.

Ieri si è riunita la conferenza fra i rappresentanti delle cooperative ferroviarie.

Molti furono gli intervenuti fra i sig. Levi, rappresentante della cooperativa di Udine. Si è costituito l'ufficio di presidenza con Malvolti presidente, Tarchi vicepresidente, Albizzi segretario.

Si inviò un saluto ai direttori delle reti mediterranea, adriatica e sicula.

Quindi è cominciata la discussione sulla necessità della federazione fra le cooperative.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

1 Dicembre 1891

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 49 s. 7
Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 34

Osservazioni meteorologiche

seguite all' altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

29 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0°- mil.	756.9	754.7	757.0
Termometro centigr.	+ 4.8	+10.9	+ 7.2
Tensione del vap. acq.	5.2	6.6	6.5
Umidità relativa	81	68	85
Direzione del vento	NW	NNW	NNE
Velocità chil. orar. del vento	9	8	6
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 29 alle 9 ant. del 30
Temperatura massima = + 11°.4
» minima = + 3°.8

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova 28 novembre

Rendita Italiana	L. 91.—
Azioni Ferr. Mediterranee	» 458.—
» Meridionali	» 597.—
» Credito Mobiliare	»
Obblig. Credito Fondiario	
» Banca Nazionale 4 0/0	» 477.—
» Id. id. 4 1/2	» 485.—
Azioni Società Veneta di Costruz.	» 31.—
» Banca Veneta	» 220.—
» Acciaierie di Terni	»
» Raffineria	» 270.50
» Cotonificio Cantoni	» 331.—
» » Veneziano	» 240.—
» Credito Veneto	» 297.—
» Società Veneta Lagunare	» 142.—
» Guidovie centrali	» 40.—
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	» 100.—

CAMBI

Londra	L. 25.95	Austria	L. 218.1/2
Germania	» 127.70	Svizzera	» 102.60
Francia	» 103.—		

Vienna 28.

Mobiliare	275.21	Camb. su Parigi	46.77
Lombardo	78.50	» su Londra	117.85
Austriache	346.50	Rendita Austriaca	90.60
Banca Nazionale	1000	Zecchini imper.	
Napoleoni d'oro	9. 5.		

Leone Angeli, ger. responsabile

Con poco denaro

si possono guadagnare somme considerevoli. Prospetti **gratis**. Rivolgere le domande, accompagnate dal preciso indirizzo, a **Rodolfo 90, posta restante, Roma.**

DA VENDERE

Carrozza in perfetto stato a quattro ruote con folletto.

Rivolgersi alla fonderia Campane Colbachini, via Scalona N. 1811.

ORARI FERROVIARI

(Vedi *quarta* pagina)

3 novembre 1891

Orari Ferroviari

Rete Adriatica

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.
» 4,35 »	5,25 »	» 6,10 »	7,29 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9,— »	9,44 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »
» 9,50 »	11, 5 »	omn. 12, 5 »	1,18 p.
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,40 p.	3,22 »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4,— »	4,39 »
misto 3,40 »	5,13 »	misto 4,15 »	5,43 »
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »
omn. 8, 1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12, 7 »

Padova-Verona-Milano			Milano-Verona-Padova		
omn. 7,39 a.	10,20 a.	5.20 p.	dir. 11.25 p	2,26 a.	3,44 a.
dir. 9,48 »	11,16 »	2.35 »	omn. 9.45 a	5,10 »	7,48 »
omn. 1,33 p.	4,20 p.	11. 5 »	mis. da Ver.	6,40 »	10,50 »
diret 4,43 »	6, 9 »	9,35 »	acc. 6. a	10,55 »	1,13 p.
mis 7,52 »	10,50 »	f. a Ver.	acc. 6.25 p	11.5 p.	f. a Ver.
acc. 12,12 a	1,44 a	6.30 a	dir. 12.50 »	4,20 p.	5,46 »
			omn. da Ver.	5,10 »	7,50 »

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,32 a.
accel. 11,14 »	2,55 p.	omn. 5,— »	9,35 »
diretto 3,26 p.	6,20 »	da Rov. 5,15 »	7,24 »
misto 5,55 »	11,20 »	misto 9,— »	3,15 p.
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	diretto 10,35 »	1, 7 »
diretto 11,25 »	1,50 »	accel. 6,30 p.	10,12 »

Venezia-Udine		Udine-Venezia	
misto 7,35 a.	8,50 f. Trev.	misto 1,50 a.	6,45 a.
diretto 5, »	7,42 a.	omn. 4,40 »	9, »
omn. 5,15 »	10, 5 »	daTrev. 10,50 »	12, 5 »
omn 10,45 »	3,10 p.	diretto 11,16 »	2,10 p.
diretto 2,10 p.	4,50 »	omn. 1,10 p.	6,10 »
misto 4,50 »	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,30 »
» 6, 5 »	11,30 »	da Trev. 6,40 »	7,55 »
omn. 10,10 »	2,25 a	diretto 8, 8 »	10,55 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7,25 a.	8,40 a pros.	omn. 7,20 a.	8,3[illegible] a.
misto 4,10p.	5,45p. »	misto 10,10 »	11,4[illegible] »
omn. 7, 0 »	8,10 ».f.Leg.	omn. 8,10 p.	9,20 p.

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4.50 a.	6.50 a.	omn. 6.50 a.	8.55 p.
omn. 1.20 p.	3.49 p.	omn. 1. 6 p.	4.–
omn. 6.15 p.	8.18 p.	omn. 8.18 p.	10.22 p.

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto a.	a.	daFusina — a.	— a. misto
» 6,40 »	9,10 » »	Ven.RS. 6,32 »	9, 2 » »
» 10, 6 »	12,36 p. »	» 9,20 »	11,50 » »
» 1,30 p.	4,— » »	» 2,44 p.	5,18 p. »
»		Mira P.	»
» 5,30 »	8,— »	Ven.RS. 4,44 »	7,14 » »
» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 » »

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 4,52 a.	6,46 a.	5,29 a.	7,19 a. omn.
misto 8, 5 »	9,54 »	Campos. 8, 9 »	8,47 » misto
» 11,— »	11,41 Campos.	8,37 »	10,30 » »
» 2,27 p.	4,20 p.	3, 2 p.	4,55 p. »
» 6, 5 »	6,46 Campos.	Campos. 5, 3 »	5,39 » »
omn. 6.40 »	8,28 p.	7,13 »	9, 5 » omn.
		Campos. 9,31 »	10, 6 » misto

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 9,10 a.	10,48a.	7,— a.	8,38 a. misto
» 1,30 p.	3, 8 p.	11,10 »	12,48p. »
» 5,30 »	7, 8 »	3,32 p.	5,10 » »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
omn. 5,— a.	7,15 a.	5,12 a.	7,20 omn.
» 8, 5 »	10, 3 »	8,18 »	10,38 » misto
misto 2,— p.	4,45 p.	2,40 p.	4,57 p. »
omn. 6,22 »	8,38 »	7, 9 »	9,15 » omn.

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,45 a.	7,50 a.	8,15 a. omn.
misto 8,45 »	9,10 »	11,— »	11,28 » misto
» 12,— »	12,25 »	1, 5 p.	1,33 p.
» 2,45 p.	3,10 p.	3,28 »	3,53 » omn.
» 7,25 »	7,50 »	8,36 »	8,58 » »
omn. 9, 8 »	9,30 »	9,52 »	10,17 » »

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 7,10 a.	8,15 a.	8,30 a.	9,35 a. mis
» 12,10p.	1,15p.	1,30 p.	2,35p. »
» 4,40 »	5,45 »	,— »	7, 5 » »
»			

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,52 a.	6,02 a.	7,10 a.	8,47 a. misto
misto 11,— »	12,50 p.	4, 4 p.	5,39 p »
» 6, 5 p.	7,54 »	8,33 »	10, 6 » »

GUADAGNO LAUTO
FELICISSIMO
senza fatica per Signori e Signora d' ogni ceto. — Programma gratis — Indirizzi precisi confidenziali a RODOLFO, 90, Roma, fermo in posta.

IDROPISIA
Gambe gonfiate, Ascite
MALATTIE DEL CUORE
CURA E GUARIGIONE SENZA PUNTURA PER IL DOTTORE NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, IL GONFIAMENTO DELLE GAMBE del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo, l' aspirazione normale.

Domandare l' interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si diriga al Dottore NOBLET, 49, Rue Stè-Annee Paris.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle tre per corrispondenza.
60 Anni di pratica - R su'ta o ·er'e.

SELVATICO
Guida della Città di Padova
Lire 6.
Vendibile presso la tipografia Sacchetto.

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Chè fàr risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivali al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C. e a Parigi e Nuova York

ANTICA FONTE PEJO
AQUA FERRUGINOSA - UNICA per la CURA A DOMICILIO
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m
Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi

L'Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di **Pejo** oltre essere priva di **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gazosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, applazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc..

Rivolgersi alla **Direzione della Fonte in Brescia** dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll' etichetta e la capsula con impressovi **Antica-Fonte Pejo-Borghetti**.

IL DIRETTORE C. BORGHETTI.

nIPADOVA deposito principale presso la ditta **Pianeri e Mauro**

Premiata Fonte Acidula - Ferrugino d
CELENTINO
IN VALLE PEJO NEL TRENTINO
Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dei Medici per la cura a domicilio.
[D]IREZIONE IN BRESCIA, P[ia]zza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, — . HIOGNA

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

QUAL'È IL PIU' BELLO ? IL PIU' ISTRUTTIVO ?
IL PIU' ELEGANTE ? IL PIU' ECONOMICO ?
IL PIU' NECESSARIO ? IL PIU' ATTRAENTE
ALBUM INDISPENSABILE A TUTTI PER LIRE

2 50

soltanto ? È senza eccezioni l'*Album Universale*
GIRO DEL MONDO
con 200 vedute in fototipia principali Città Europa, America, Africa, Asia, Australia, — e ricca legatura tela e oro. Comprate tutti questo interessantissimo Album, indispensabile ornamento ogni casa, unico con *200* vedute *a sole Lire 2,50*. Spedire cartolina-vaglia a UNIONE EDITRICE LIBRARIA ITALIANA, Via Moneta n. 1 Milano già Unione Artistica) che dietro biglietto visita manda Catalogo 5000 Volumi con premio L. 100 ai compratori.
Già venduti *25,000!* Catalogo *gratis!*

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Gran Diploma di 1° grado all' Esposizione di Londra 1888
Medaglie d' oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L' uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni edè raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l' uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l' acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l' appettito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l' uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 = Piccola L. 2

Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

☞ GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ☜

Spedire L. 3 e cent. 30
di raccomandazione per ricevere con segretezza dal suo autore P. E. SINGER Milano, viale Venezia 28, la 4ª ediz. del libro **«Colpe Giovanili»** o **«Specchio della gioventù»**, indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni impotenza e perdite diurne, od altre affezioni** causate da abusi ed **eccessi sessuali.**

DENTI BIANCHI
Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT
Conserva i Denti, Assoda le Gengive, Rinfresca la Bocca.
ESIGASI SEMPRE la Vera *ACQUA di BOTOT.*
DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.
ANTICAMENTE: 229, Rue Saint-Honoré.
VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.
Domandisi egualmente il **Vinaigre de Toilette**, *marca* **Botot**, *superiore come finezza e profumo.*

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti
COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 dì le ulceri in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurgi M. Cagnoli di Genova G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di amalati guariti, lettere e certificati visibili originalmente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch' è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia [me]diante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

AQUA SOLFOROSA
[Fonte] Nuova MONTE ORTONE
Anno 22° d'Esercizio
[Quest'a]cqua è la **più ricca di Gaz idrogeno solforoso** di [tutt]e solforose del Veneto ed è fra le prime d' Italia. [T]ollerata dai più deboli stomachi contenendo molto **Cloruro di [sodi]o e Gaz acido carbonico.**
Esigere sopra il turacciolo l'etichetta
Monte Ortone Acq.Solf. Fonte Nuova
DEEPOSITO generale per l'Italia presso: **Pianeri-Mauro**, Padova

Si regalano Lire 1000
a chi proverà esistere una tintura percapelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura, presso il proprio negozio dei Fratelli *ZEMPT* psofumieri chimici, *Galleria Principe di* Napoli, N. 5 = Napoli.
PREZZO IN PROVINCIA L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE
DELPEAORIO FRATELLI ZEMPT
Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei fratelli ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, N. 4, Napoli.
Si vende in PADOVA presso Bedon A 1090, Via S Lorenzo, Margola Giovanni, Camuffo Giovanni e presso tutti principali Parrucchieri e Farmacisti di tutte le città d'Italia.

COOPERATIVA INCENDI
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA A CAPITALE ILLIMITATO — SEDE DI MILANO
Situazione at 1. Genndio 1891.

Capitale sociale versato per tre decimi . .	L. 5841400.00
Fondo di riserva	» 338177.20
Premi in portafoglio	» 1285653.53

Nel primo Esercizio 1889-90 si è restituito
DIECI PER CENTO DEI PREMI
agli Assicurati anche non Azionisti

Si assumono anche aumenti a polizze in corso con altre Soci
Ufficio gratuito di consulenza per gli Assicurati

Direzione: Milano, Via Giulini, N. 6
PADOVA - **Ing. Arch. MASSIMILIANO ONGARO**
Via Maggiore, Palazzo Del Zigno

Istituto Maschile I. MISTELI
in **KIEGSTETTEN**
presro **SOLETTA Svizzera Tedesca**
Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese e italiana, Scienze commerciali e tecniche. - Prezzi moderati.
Esistente da 20 anni.
Per referenze rivolgersi al signor CARLO GIRARDI Via Pesce 2, *Milano*
Per programmi e maggiori informazioni al Direttore.

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOPERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA
H. Roberts & Co.

Ogni pillola contiene Res. Jalap. ·06, Aloes Soc. ·03, Res Scammon. ·03, Pulv. Rhei ·03, Pulv. Zingib. ·03, Pulv. Cinnam. Co. ·03, Ext. Coloc. Co. ·03, Saponis ·015, Pulv. Ipecac. ·004, Ol. Carui. ·004, Ol. Caryoph. ·004, Ext. Hyoscyam. ·004.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
e 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

Padova, 1891 - Prem. Tip. Sacchetto